

menti e i conseguenti complessi di ville, villini e casette trovarono caratteristica localizzazione nei terreni freschi di fondovalle, a campi e prati, poco adatti all'impianto della vite e viceversa agevolmente e rapidamente accessibili dalla città (il fondo - valle del Cartman, di Mongreno, di Reaglie, di Val Piana, di Val San Martino, di Valsalice, di Val San Vito, di Val Pattonera).

Altra caratteristica localizzazione per tali insiemi fu la fascia alta pedecollinare ai margini delle aree «C» (cfr. la relazione su tali aree «C»).

Gli insiemi di ville, villini e casette di maggiore dimensione o di più spiccata individualità architettonica e ambientale sono stati trattati come «piccoli nuclei» e illustrati con schede. Gli insiemi meno addensati o meno caratterizzati sul piano architettonico e ambientale sono stati mantenuti aggregati alle aree in questione.

Facendo riferimento agli standards abitativi e al gusto coevi, si possono distinguere le due categorie architettoniche delle così dette, a quei tempi, casette o villini e delle così dette ville. Le due categorie corrispondono ad atteggiamenti culturali e ad intenzioni ricorrenti, tuttora riconoscibili e sufficientemente distinguibili.

III.1.5.1. *Casette e villini*. Sono piccoli edifici, generalmente unifamiliari, improntati a caratteri di relativo decoro, circondati da giardino con orto-frutteto. Rispondono alle esigenze di residenza (di solito permanente, raramente solo estiva) di famiglia medio o piccolo borghese cittadina; presentano caratteri distributivi e tipologici molto semplici e ricorrenti

— a corpo allungato, organizzato su manica semplice, con o senza corridoio

— a corpo circa quadrato, organizzato su manica doppia con quattro affacci.

I volumi edilizi sono generalmente sviluppati su più piani, sfruttando i dislivelli del terreno, con locali di soggiorno affacciati sul ripiano principale del giardino.

Nel collocamento dell'edificio, nel suo collegamento con la strada e nell'organizzazione a ripiani del giardino, associato a frutteto e orto, vengono generalmente ripresi, in tono minore e in scala ridotta, criteri e caratteri tradizionali propri delle «vigne» collinari torinesi (punto III.1.3.)

— l'edificio è collocato e il giardino è strutturato in modo da definire agli occhi indiscreti di chi percorre la strada le zone di soggiorno nella casa e nel giardino

— l'ingresso principale sulla strada è sottolineato da un elemento architettonico di una certa rilevanza, come un cancello fiancheggiato da «piloni» in muratura, o come «portina» coperta da un piccolo terrazzo sporgente

— il percorso di ingresso è spesso coperto da un pergolato; in ogni caso un pergolato e un «berceau» (o «pinnacolo») non possono mancare nel giardino, coperti con viti, con glicine o con le caratteristiche roselline gialle senza spine

— dal muro di cinta o dalla balaustra del terrazzo verso strada emergono le masse arboree decorative piantate nella parte principale e di relativa rappresentanza del giardino; ricorrono ancora le specie sempre verdi care al gusto neoclassico e al gusto locale ottocentesco in generale, come lauri, lecci, magnolie, nespole, sofore, cameropi e talvolta anche qualche cedro, poi divenuto colossale e sproporzionato.

III.1.5.2. *Ville tra Ottocento e Novecento*. Sono edifici, generalmente unifamiliari, più grandi e complessi dei villini precedenti, circondati da un giardino, ben distinto e separato da un eventuale orto.

Rispondono alle esigenze di residenza, con notevole decoro, di una famiglia della media e dall'alta borghesia cittadina: presentano in conseguenza, a confronto con i villini precedenti, un'organizzazione più complessa, articolata generalmente attorno ad un nucleo distributivo e compositivo, costituito dagli spazi di atrio e di scala, risolti e disegnati con un certo impegno.

Mentre nelle casette e nei villini collinari ricorrono, come si è visto, schemi organizzativi e volumetrici semplici e tradizionali e gli influssi del gusto del momento risultano generalmente limitati ad aspetti decorativi epidermici, nelle ville collinari coeve si colgono spesso sviluppi organizzativi e compositivi originali ed innovatori, ispirati ai successivi orientamenti nazionali ed internazionali del gusto architettonico, diffuso dalla relativamente ampia pubblicistica di quegli anni, dai vari eclettismi nazionali o esoticizzanti di fine secolo, al Liberty, al Déco con esempi anche pregevoli di architettura moderna.

Una analoga differenziazione si coglie nei modi di organizzare il giardino e il collegamento dell'edificio con la strada. Nelle casette e nei villini prevalgono, come si è visto, modi organizzativi a terrazze e ripiani, derivati dalla tradizione locale delle «vigne» collinari, con «parterres», «topie», «pinnacoli». Nelle ville coeve prevalgono invece i richiami al giardino paesaggistico o meglio ai modi interpretativi locali del giardino di tale impianto che riscuote grande fortuna in quegli anni, sia da parte dei privati, sia da parte dell'amministrazione pubblica (?)

— il terreno destinato a giardino circostante la villa viene «movimentato» e ondulato a piccoli rilievi e avvallamenti realizzati mediante trasporti di terra

— il giardino, solcato da vialetti e stradine a curve e controcure, viene organizzato con masse di alberi d'alto fusto, delimitanti spazi di prato o di piazzale inghiaito

— nella scelta delle essenze si prediligono specie esotiche e, per quegli anni, rare ed inconsuete, come faggi colorati, conifere di foggia e tonalità esotiche, azalee, rododendri.